

Boavista (Roraima), Santo Natale 2009

Carissimo/a,

tra un'attività e l'altra, tra un viaggio e l'altro per questo immenso continente che è l'Amazzonia, spesso si perde la misura del tempo, che correndo rapido e silenzioso lungo i fiumi interminabili dell'esistenza umana ci ha condotto ancora una volta alle porte del Natale, al cuore della vita di Dio che si è manifestata e continua a manifestarsi in mezzo a noi.

Vorremmo in queste poche righe condividere con te i passi della missione e le fatiche di questi ultimi mesi, semplici gocce di un grande oceano che abbraccia tutto il mondo. Nonostante la Suprema Corte Costituzionale abbia riconosciuto e confermato il diritto dei popoli indigeni della Terra Raposa Serra do Sol, confermando l'atto del presidente Lula del 2005, dall'altra parte continua a trattarli come incapaci non riconoscendo l'autorità dei loro leaders nell'autorizzare la presenza di persone desiderate dalla comunità, continuando con la tutela della FUNAI (Fondazione Nazionale dell'Indio), a cui spetta la decisione sulla presenza di non indios nelle terre indigene. Questo fatto ha portato nello scorso mese di ottobre all'**espulsione dalla Missione di Maturuca di tutti i missionari che là vi lavorano**, perché non in possesso del permesso della FUNAI. Era in corso in quei giorni, dopo anni di promesse, un'azione dell'esercito brasiliano e della polizia federale nelle terre indigene alla ricerca di cercatori d'oro e di miniere illegali. Sta di fatto che in una mattina come tante altre la tranquillità del villaggio di Maturuca è stata scossa dall'arrivo di alcune macchine della polizia militare e dall'atterraggio dell'elicottero da cui è sceso un comandante militare che rivolgendosi ai responsabili della comunità avrebbe chiesto: "Dove stanno gli stranieri?". Immediatamente i missionari che si trovavano nella casa della missione furono avvisati e si presentarono nella "maloca", costruzione centrale della comunità, dove fu loro chiesta l'autorizzazione della FUNAI, non riconoscendo come valida quella dei capi indigeni. Per questo, in seguito la polizia federale ha invitato tutti i missionari a raggiungere Boa Vista per chiedere l'autorizzazione della FUNAI, che questa volta, per la pressione del Consiglio Indigeno di Roraima, ha fornito un'autorizzazione fino alla fine dell'anno permettendo nel giorno seguente il ritorno alla missione. Un altro fatto che ci fa capire come **la situazione dei popoli indigeni e la loro difesa è estremamente delicata**, è stato **l'aggressione al missionario comboniano portoghese padre Joaquim**. Nella località conosciuta come "Passarão" il missionario stava aspettando l'arrivo del traghetto che fa il trasporto delle persone e dei mezzi dall'altra parte del fiume. Improvvisamente un signore, un latifondista del luogo, avrebbe chiesto a padre Joaquim se apparteneva alla Chiesa Cattolica e alla sua risposta affermativa sarebbero seguite parole molto volgari nei confronti dei missionari e della Chiesa. Davanti a questo fatto, il missionario decise di annotare il numero della

targa del veicolo della persona, e **la reazione del latifondista fu quella di sferrare un pugno nel volto del missionario facendolo stramazzone a terra.**

Felicitemente non vi sono solo questi fatti negativi: ve ne sono anche altri assai positivi che rallegrano la nostra Amazzonia, come l'incontro del Celam per riflettere sulla realtà sociale, politica e ecclesiale dell'Amazzonia ed il 1° Incontro di Missionari e Missionarie della e nella Amazzonia a cui hanno partecipato sia missionari che missionarie della Consolata. Oltre questo ci rallegra pure l'arrivo di nuove forze, di nuovi missionari che vengono a consolidare il nostro lavoro tra i popoli indigeni e non solo.

Vorremmo prima di concludere questa nostra lettera, condividere con voi il sogno per il prossimo anno, il 2010. Molto spesso abbiamo condiviso con voi le nostre attività missionaria tra i popoli indigeni, poco invece vi abbiamo parlato della **nostra azione pastorale, sociale, di giustizia e pace, in cui siamo coinvolti nelle periferie della città per la promozione degli esclusi e di coloro che sono gli scarti della società come i prigionieri.** Di questo progetto pastorale fa parte la nostra **Scuola di Arti e Mestieri di Calungá**, centro di formazione umana, cristiana e professionale per giovani a rischio che vivono nelle periferie della città. Attraverso questo strumento raggiungiamo **un gruppo considerevole di giovani e le loro rispettive famiglie che altrimenti sarebbero appannaggio del traffico di droga, delinquenza, ecc.**

Siamo certi che nell'opera di Dio la Provvidenza non mancherà, e **ringraziandoti per la tua generosità e collaborazione nella missione, ti porgiamo l'augurio di un Santo Natale** e invociamo da Dio, per intercessione della Vergine Consolata e del Beato Giuseppe Allamano, copiose benedizioni per il Nuovo Anno.

Padre Fernando Rocha
Superiore Regione Amazzonia Istituto Missioni Consolata

Torna a www.giommegi.org